sensibilities, stating that it is imperative that the diverse ways of reading a text be comprehended as positioned in a unique historical frame; the “book-object,” she clarifies, is expressed and elaborated for a particular reading situation.

If this book ever left me wanting, it was only because Armstrong creates a momentum so strong and captivating with her multi-century-spanning study that its concluding in the 1930s leaves readers eager to know where Boccaccio translation finds itself today. However, even to say that I was left wanting is a falsity, since Armstrong never leads readers to new territory without showing them where the rest of the journey lies. There is a reason for this somewhat-abrupt halt: Armstrong presents the jarring fact that, of the approximately 90 translated works explored in *The English Boccaccio*, just one is the labour of a female translator; this would be Frances Winwar’s (formerly Vinciguerra) 1930 translation of the *Decameron*.

Armstrong concludes the book with a statement not unlike a call to arms, saying that her book is merely the “first stage of this project” on Boccaccio in English translation. She declares that other scholars ought to continue this work in order to explore the translations, namely by females, made from the 1960s onwards, given that the feminine touch was “almost completely absent from the first five hundred years of [Boccaccio’s] English reception history, and [its] groundbreaking work in this particularly conservative field should be addressed as a matter of priority” (400). She notes, finally, that, contrary to those who declare that the biblio-apocalypse is upon us, Boccaccio in digital formats will guarantee the survival of the “book,” though she makes it clear that there is still some work to do; *The English Boccaccio* book provides the necessary, solid foundation for the next step of this fundamental research.

CHRISTINA VANI

University of Toronto

Jo Ann Cavallo. *The World Beyond Europe in the Romance Epics of Boiardo and Ariosto.* Toronto; Buffalo; London: University of Toronto Press, 2013. Pp. 377. ISBN 9781442646834. \$ 85 (hard cover).

Il volume prende in considerazione i due capolavori dell’epica cavalleresca del Rinascimento italiano: l’*Orlando innamorato* di Boiardo e l’*Orlando furioso* di Ariosto, pubblicati a distanza di soli vent’anni l’uno dall’altro.

Ciò che li differenzia non è solamente — e banalmente — la data di pubblicazione ma anche, e ancor più, il modo in cui i due autori descrivono e guardano il mondo al di là della loro realtà locale. Se da un lato Boiardo crea una mappatura del globo che in parte si basa sulle conoscenze dell'epoca, in parte è frutto della sua mirabolante fantasia, Ariosto tende a restringere la cornice spaziale ad un mappamondo che corrisponde più propriamente all'Europa dell'epica crociata in età carolingia. La narrativa boiardesca ritrae dei personaggi che, pur provenendo da diversi paesi, sono mossi dalla passione amorosa, dall'ambizione, dal desiderio di gloria e/o vendetta e non soltanto da una differenza di credo religioso. La scrittura di Boiardo dipinge una realtà ed una società variegata, multiforme, ricca delle nozioni, vere, comprovate e non, tipiche dell'epoca medioevale e delle novità tardo-quattrocentesche che affascinavano la corte di Ferrara. Da parte sua, Ariosto, al contrario, degrada ed umilia quelle figure provenienti dall'Oriente e dal Nord Africa, riducendone progressivamente l'importanza nella struttura narrativa, allontanandoli dal contesto occidentale o portandoli alla morte. La diversa rappresentazione del mondo oltre l'Europa cristiana sta ad indicare un approccio anche sociale e culturale dei due autori nei confronti di realtà lontane da quelle di una corte italiana a cavallo tra il quindicesimo ed il sedicesimo secolo.

Nel Novecento, diversi critici si sono pronunciati sulle posizioni su cui i due poemi vengono fondati (Rajna, Pasqualino *et alia*) ma nessuno mai aveva effettuato un'analisi oculata e particolareggiata degli elementi, a volte anche apparentemente liminali, che definiscono queste differenze. Il volume di Cavallo sbalza magistralmente a rilievo, e con dovizia di particolari, i termini in cui le due narrazioni epico-cavalleresche divergono. Seguendo i pellegrinaggi di alcuni personaggi-chiave, protagonisti tanto nella scrittura di Boiardo quanto in quella di Ariosto, l'autrice permette al lettore di spaziare nell'Europa cristiana d'allora e al di fuori di essa. L'analisi critico-letteraria si concentra così sulle figure di Angelica del Catajo, Gradasso re di Sericana, Agricane e Mandricardo per esplorare i luoghi dell'Oriente. Ci si sposta nel continente africano con i personaggi di Agramante, Rugiero, Rodamonte e le descrizioni della Spagna dei Saraceni. Il Medio Oriente appare attraverso la figura di Norandino a Cipro, la descrizione dell'Egitto compreso tra Damietta ed il Cairo, di Gerusalemme, del Norandino ariostesco a Damasco. Si torna nuovamente in Africa con la distruzione della tunisina Biserta per poi volare dall'Etiopia alla Luna.

La quinta ed ultima parte del volume è dedicata alla speculazione sul concetto di cosmopolitismo ed isolazionismo: emerge precipuamente come il primo appartenga all'impresa boiardesche di Brandimarte che attraversa nazioni e continenti e come il secondo sia proprio di Ariosto e del suo Rinaldo lungo le rive del fiume Po. Il "sincretismo culturale" di Boiardo è illimitato, intrecciando temi, stili, fonti e generi tratti "dall'intera letteratura universale" (Villoresi 2000). I personaggi nati dalla creatività letteraria dell'autore si mescolano alle tradizionali figure dell'epica carolingia secondo i termini del codice cavalleresco, trascendendo mere barriere nazionali, religiose, etniche e linguistiche. L'intento dell'*Orlando Innamorato* appare chiaramente quello di creare un mondo migliore grazie alla confluenza, all'incontro e all'unione di culture diverse. Ariosto, da parte sua, deve confrontarsi con il 1494 e la discesa in Italia di Carlo VIII e le sue truppe, scardinando la *ratio mundi* dell'epoca precedente, esplodendo in un'irrefrenabile violenza che si abbatte sulla penisola che presto diverrà "battuta, spogliata, lacerata, corsa" nelle ben note pagine del *Principe* di Machiavelli (1513).

Il libro di Cavallo è infine corredato di una lista degli appellativi e delle origini dei personaggi fittizi, di note e di un indice dei nomi al fine di dare completezza ai dati letterari, socio-culturali e geopolitici del grande affresco tratteggiato dall'autrice, la sinopia di un mappamondo che si dilata e si restringe in base ai differenti punti di visti dei due magistrali poeti italiani, cantori di un'epopea sovranazionale.

SEBASTIANO BAZZICHETTO

University of Toronto

Francis W. Kent. *Princely Citizen: Lorenzo de' Medici and Renaissance Florence*. Ed. Carolyn James. *Late Medieval and Early Modern Studies*, 24. Tournhout (Belgium): Brepols, 2013. Pp. 369. ISBN 9782503541716. € 80 (hard cover).

The sad and too early death of Bill Kent in 2010 meant that the project of his last years, a comprehensive biography of Lorenzo the Magnificent, would never be completed and see print. Nevertheless, much research had been done for this ambitious project, and he had already published a good deal on Lorenzo, his family and the Florence of Lorenzo's age before cancer silenced his scholarly voice.